

LA STAGIONE DEI TEATRI 2019|2020

Prosa Altri Percorsi Lirica Operetta

Prosa al Creberg Teatro

Dal 7 al 10 novembre 2019 | Creberg Teatro

Isa Danieli

Giuliana De Sio

LE SIGNORINE

di Gianni Clementi

regia Pierpaolo Sepe

con Isa Danieli e Giuliana De Sio

la voce del mago è di Sergio Rubini

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

Due sorelle zitelle, offese da una natura ingenerosa, trascorrono la propria esistenza in un continuo e scoppiettante scambio di accuse reciproche. È in una piccola storica merceria in un vicolo di Napoli, ormai circondata da empori cinesi e fast food mediorientali, che Addolorata e Rosaria passano gran parte della loro giornata, per poi tornare nel loro modesto, ma dignitoso appartamento poco lontano. Una vita scandita dalla monotona, ma rassicurante ripetizione degli avvenimenti. Addolorata, dopo una vita condotta all'insegna del sacrificio e del risparmio, cui è stata obbligata dalla sorella, vuole finalmente godersi la vita. Rosaria, che ha fatto dell'avarizia e dell'accumulo il fine della propria esistenza, non ha nessuna intenzione di intaccare il cospicuo conto bancario, cresciuto esponenzialmente nel corso degli anni. Costrette a una faticosa convivenza, le due 'signorine', ormai ben oltre l'età da matrimonio, non possono neanche contare su una vita privata a distrarle da quella familiare. Rosaria domina e Addolorata, a malincuore, subisce. Ma proprio quando le due sorelle sembrano destinate a questo gioco delle parti, un inaspettato incidente capovolgerà le loro sorti, offrendo finalmente ad Addolorata l'occasione di mettere in atto una vendetta covata da troppi anni...

Dal 16 al 19 gennaio 2020 | Creberg Teatro

Luisa Ranieri

THE DEEP BLUE SEA

di Terence Rattigan

regia Luca Zingaretti

con Luisa Ranieri

e con Maddalena Amorini, Giovanni Anzaldo, Alessia Giuliani, Flavio Furno, Aldo Ottobriano e Luciano Scarpa
produzione Zocotoco srl

The deep blue sea è una straordinaria storia d'amore e di passione; una riflessione su cosa un uomo o una donna sono capaci di fare per inseguire l'oggetto del loro amore. È una pièce sulle infatuazioni e gli innamoramenti che sconvolgono mente e cuore; l'amore folle che tutto travolge, a cominciare dal più elementare rispetto di se stessi. Rattigan disegna personaggi di potenza straordinaria e forza assoluta. In mezzo a loro emerge, come una regina, la protagonista - Hester Collyer Page - che incarna l'essenza stessa della capacità di amare, resistere e rinascere delle donne.

La storia, che si svolge durante l'arco di un'unica giornata, inizia con la scoperta, da parte dei suoi vicini di appartamento, del fallito tentativo di Hester Collyer di togliersi la vita con il gas. La donna ha lasciato il marito – facoltoso e influente giudice dell'Alta Corte – perché innamorata del giovane Freddie Page: un contadino, ex pilota della Raf, ormai dedito all'alcool. La relazione, nata sull'onda della passione e della sensualità, si è, però, andata raffreddando. Le difficoltà economiche – Freddie è da tempo disoccupato – e le differenze di età e ceto hanno logorato il rapporto, lasciando Hester sfinita e disperata. Lo shock per il tentato di suicidio di Hester e la discussione che ne segue non migliorano le cose. A complicare il tutto, nel pomeriggio, arriva la notizia che Freddie ha, finalmente, trovato lavoro come collaudatore di aerei: dovrà, però, trasferirsi in South Carolina. Alla fine della giornata, grazie all'intercessione di Mr Miller, un inquilino del palazzo, ex dottore, radiato dall'albo per ragioni sconosciute, Hester, per continuare a vivere, sarà costretta a prendere una decisione particolarmente difficile.

Dal 6 al 9 febbraio 2020 | Creberg Teatro

Natalino Balasso

ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI

di Carlo Goldoni

regia Valerio Binasco

con **Natalino Balasso**, Fabrizio Contri, Michele Di Mauro, Lucio De Francesco, Denis Fasolo, Elena Gliotti, Gianmaria Martini, Elisabetta Mazzullo e Ivan Zerbinati

produzione Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Valerio Binasco ha stupito critica e pubblico frantumando la tradizione con un Goldoni che guarda più alla commedia all'italiana che alla commedia dell'arte, dando voce a un'umanità vecchio stampo, paesana e arcaica, che ha abitato il nostro mondo in bianco e nero. Famelico, bugiardo, disperato e arraffone, l'Arlecchino "contemporaneo" di Valerio Binasco è un poveraccio che sugli equivoci costruisce una specie di misero riscatto sociale. Dopo il *Don Giovanni* di Molière, Binasco, cinque volte premio Ubu, scrive: «A chi mi chiede: come mai ancora *Arlecchino*? rispondo che i classici sono carichi di una forza inesauribile e l'antico teatro è ancora il teatro della festa e della favola». Il suo stile cinematografico, fatto di sintesi, unità di azione e suspense, è al servizio del testo di Goldoni, un perfetto congegno che dal 1745 non smette di funzionare e incantare il pubblico. La commedia della stravaganza diventa così un gioioso viaggio nel tempo, alle origini del teatro italiano e della sua grande tradizione comica, con un cast molto affiatato di attori, molti dei quali collaborano da tempo con il regista. Personaggio dalle molteplici contraddizioni:

meschino e anarchico, irriguardoso e servile, Arlecchino riesce a portare scompiglio nell'ottusa società borghese, con una carica che suo malgrado si può perfino dire "sovversiva".

27 febbraio – 1 marzo 2020 | Creberg Teatro

Ale & Franz

Romeo & Giulietta

NATI SOTTO CONTRARIA STELLA

da **William Shakespeare**

drammaturgia e regia **Leo Muscato**

con **Ale e Franz**

e con **Eugenio Allegri**, Teodosio Barresi, Marco Gobetti e Marco Zannoni

musicista **Andrea Zanisi**

produzione **Compagnia Enfi Teatro di Michele Gentile**

«I veri protagonisti del nostro spettacolo, non sono i personaggi dell'opera, ma sette vecchi *comici girovaghi* che si presentano al pubblico per interpretare La dolorosa storia di Giulietta e del suo Romeo. Sanno bene che è una storia che già tutti conoscono, ma loro vogliono raccontarla osservando il più autentico spirito elisabettiano. Sono tutti uomini e ognuno di loro interpreta più personaggi, anche quelli femminili. Il fatto è che le buone intenzioni non si sposano con le loro effettive capacità (o modalità) di stare in scena. Rivali e complici allo stesso tempo, da un lato si rubano le battute, dall'altro si aiutano come meglio possono. Convinti di essere dei bravi attori, non si rendono conto che, quando sono in palcoscenico, non riescono neanche a dissimulare i loro rapporti personali fatti di invidie, ripicche, alleanze, rappacificazioni. A volte, le intenzioni dei personaggi si confondono con le loro, provocando una serie di azioni e reazioni a catena che, in una dimensione meta-teatrale assolutamente involontaria, finiscono per massacrare la storia dell'esimio poeta! Presi singolarmente, sembrano avanzi di teatro; messi insieme, formano una compagnia tragica, involontariamente comica, quindi doppiamente tragica. Ma loro non lo sanno! Succede un miracolo però: nonostante tutto, la storia di Romeo e Giulietta vince su ogni cosa. In un modo o nell'altro, questi *Comici*, riescono a raccontare la storia dei due giovani amanti, e arrivano a farlo anche se loro "giovani" non lo sono più da tanto tempo. E in un modo o nell'altro riescono pure a far commuovere. Forse perché dalla loro goffaggine traspare una verità che insinua un forte dubbio: quello che, in questa storia, più di chiunque altro, sono proprio loro quelli... *Nati sotto contraria stella*».

(*Leo Muscato*)

Dal 16 al 19 aprile 2020 | Creberg Teatro

Lella Costa

SE NON POSSO BALLARE...

da Il catalogo delle donne valorose di **Serena Dandini**

progetto drammaturgico **Serena Sinigaglia**

scrittura scenica **Lella Costa e Gabriele Scotti**

regia **Serena Sinigaglia**

con **Lella Costa**

produzione **Carcano Centro d'Arte Contemporanea**

in collaborazione con **Mismaonda**

Donne intraprendenti, controcorrente, spesso perseguitate, a volte incomprese: forti e generose, sempre pronte a lottare per raggiungere traguardi che sembravano inarrivabili, se non addirittura impensabili. Donne valorose che seppure hanno segnato la storia, contribuendo all'evoluzione dell'umanità, per uno strano sortilegio raramente vengono ricordate, con difficoltà appaiono nei libri di storia e tanto meno sonori conosciute come maestre e pioniere. Unite da un percorso comune di militanza per l'affermazione del punto di vista femminile, Serena Dandini e Lella Costa si ritrovano a convergere all'interno di un progetto teatrale: alcune delle Valorose ritratte da Serena nel suo libro saranno rigenerate con nuova linfa nella riscrittura scenica e nell'interpretazione di Lella Costa, in un gioco di rimandi, anche scenografici, tra le trame che hanno distinto le loro vite.

Prosa al Teatro Sociale

Dal 5 al 7 dicembre 2019 | Teatro Sociale

Glauco Mauri

Roberto Sturno

FINALE DI PARTITA

di **Samuel Beckett**

regia **Andrea Baracco**

con **Glauco Mauri, Roberto Sturno** e altri due interpreti in via di definizione

produzione **Compagnia Glauco Mauri Roberto Sturno**

Glauco Mauri e Roberto Sturno tornano a Beckett, diretti da Andrea Baracco, con *Finale di partita*, testo cardine e paradigmatico del Novecento. Scritto da Beckett nel 1956, andò in scena, in francese, in prima mondiale al Royal Court di Londra nell'aprile del 1957. In Italia fu messo in scena per la prima volta l'anno successivo da Andrea Camilleri. Come in molti suoi lavori Beckett, Premio Nobel per la Letteratura del 1969, in *Finale di partita* parla della condizione umana segnata dalla sofferenza e dall'assurdità dell'"essere", dei limiti e delle possibilità della libertà individuale, della solitudine di ciascuno di fronte al mondo: un teatro di personaggi, che si fissano nella memoria, vivi e palpitanti. *Finale di partita*, si svolge in una stanza-rifugio post-atomico, nuda, senza mobili, dove la luce penetra grigiastra, dove, come in una pseudopartita a scacchi, si muovono i suoi personaggi: Hamm, cieco e su una sedia a rotelle, i suoi genitori Nagg e Nell, senza gambe e chiusi in due contenitori per la spazzatura, e il suo servitore Clov, che non può sedersi mai. Hamm e Clov per sopravvivere hanno bisogno l'uno dell'altro: solo Clov può dar da mangiare ad Ham, e solo Ham possiede le chiavi della dispensa.

Dal 19 al 21 dicembre 2019 | Teatro Sociale

REGALO DI NATALE

di Pupi Avati

adattamento teatrale Sergio Pierattini

regia Marcello Cotugno

con **Gigio Alberti**, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro e Gennaro Di Biase

produzione **La Pirandelliana**

Quattro amici di vecchia data, Lele, Ugo, Stefano e Franco, si ritrovano la notte di Natale per giocare una partita di poker. Con loro vi è anche il misterioso avvocato Santelia, un ricco industriale contattato da Ugo per partecipare alla partita. Franco è proprietario di un importante cinema di Milano ed è il più ricco dei quattro, l'unico ad avere le risorse economiche per poter battere l'avvocato, il quale tra l'altro è noto nel giro per le sue ingenti perdite. Tra Franco e Ugo, però, i rapporti sono tesi; la loro amicizia, infatti, è compromessa da anni, al punto tale che Franco, indispettito dalla presenza dell'ormai ex amico, quasi decide di tornarsene a casa. La sola prospettiva di vincere la somma necessaria alla ristrutturazione del cinema lo fa desistere dall'idea. La partita si rivela ben presto tutt'altro che amichevole. Sul piatto, oltre a un bel po' di soldi, c'è il bilancio della vita di ognuno: i fallimenti, le sconfitte, i tradimenti, le menzogne, gli inganni. È uno tra i più bei film di Avati, lucido, amaro, avvincente.

Dal 12 al 14 marzo 2020 | Teatro Sociale

Daniele Finzi Pasca

ICARO

autore, regista e interprete **Daniele Finzi Pasca**

musica Maria Bonzanigo

luci Marco Finzi Pasca

produzione **Compagnia Finzi Pasca**

Nel 1989 Daniele scrive *Icaro*, l'opera più rappresentativa della Compagnia, che porta in scena ancora oggi. Il soggetto dell'opera è semplice: è la storia di due persone che si incontrano e decidono di scappare volando da una stanza senza porte né finestre. Daniele sceglie tra il pubblico una persona che lo accompagnerà per tutto lo spettacolo. Sbocciano in quest'opera tutti gli elementi fondamentali della Compagnia Finzi Pasca: la carezza, il virtuosismo, la vigilanza, la preoccupazione per gli effetti dei nostri gesti, la storia quotidiana ed eroica, la risata e la subitanea emozione, la tecnica per far cadere il velo e provocare commozione. I testi, la musica, le luci, il trucco, i costumi e la scenografia di *Icaro* sono una specie di manifesto della Compagnia. *Icaro*, l'opera più emblematica della singolarità teatrale del clown che incarna Daniele, è stato anche lo spettacolo che lo ha lentamente riportato al circo, verso casa. Ma è chiaro che, quando si torna a casa, non si torna nello stesso posto dal quale si era partiti. Durante il viaggio cambiano gli occhi, si torna sempre con nuovi sguardi, casa nostra è diversa. Quando Daniele torna al circo aveva le valigie piene di esperienze teatrali che sia il Cirque Eloize sia il Cirque du Soleil volevano conoscere e combinare con altri elementi circensi. E si conobbero. La pista del circo e il palcoscenico si sono fusi in un'identità sfuocata.

Dal 2 al 4 aprile 2020 | Teatro Sociale

Daniele Fedeli

Elena Russo Arman

LO STRANO CASO DEL CANE UCCISO A MEZZANOTTE

di Simon Stephens *dal romanzo di* **Mark Haddon**

traduzione Emanuele Aldrovandi

regia **Ferdinando Bruni e Elio De Capitani**

con Daniele Fedeli, Elena Russo Arman, Davide Lorino, Corinna Agustoni, Cristina Crippa, Marco Bonadei, Alessandro Mor, Nicola Stravalaci, Debora Zuin e un'attrice in via di definizione

coproduzione **Teatro dell'Elfo e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale**

Lo spettacolo è presentato per gentile concessione della **Warners Bros. Entertainment**

Mark Haddon con il suo romanzo *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* è riuscito in un'impresa eccezionale: ha dominato le classifiche mondiali raccontando, come in un giallo, le peripezie di un adolescente autistico (un adolescente Asperger, per la precisione) alle prese con la più grande sfida della sua vita. E la forza di questa splendida storia non si è esaurita nelle pagine del libro, ma si è propagata in palcoscenico con l'intelligente riscrittura di Simon Stephens: il suo testo ha ottenuto a Londra un eccezionale successo di pubblico e ha vinto nel 2013 sette Laurence Olivier Awards (tra cui migliore opera teatrale) per poi trasferirsi a New York dove ha vinto quattro Tony Awards.

Un successo che Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani hanno saputo rinnovare sulle scene italiane con scelte registiche lontane da quelle iper-tecnologiche dell'edizione inglese, ma capaci di esaltare la qualità della scrittura, il suo ritmo, la polifonia dei personaggi e il lavoro attoriale.

La commedia segue fedelmente la trama dell'originale: il quindicenne Christopher decide di indagare sulla morte di Wellington, il cane della vicina. Capisce subito di trovarsi davanti a uno di quei misteri che il suo eroe, Sherlock Holmes, sapeva risolvere, perciò incomincia a scrivere un libro mettendo insieme gli indizi del caso dal suo punto di vista. E il suo punto di vista è davvero speciale. Perché Christopher ha un disturbo dello spettro autistico che rende complicato il suo rapporto con il mondo. Odia essere toccato, odia il giallo e il marrone, si arrabbia se i mobili di casa vengono spostati, non riesce a interpretare l'espressione del viso degli altri... Scrivendo il suo libro, Christopher inizia a far luce su un mistero ben più importante di quello del cane barbone. Come è morta sua madre? Perché suo padre non vuole che lui faccia troppe domande ai vicini?

Altri Percorsi

30 gennaio 2020 | Teatro Sociale

Kepler - 452

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Trent'anni di felicità in comodato d'uso

ideazione e drammaturgia **Kepler - 452 (Aiello, Baraldi, Borghesi)**

regia Nicola Borghesi

con Annalisa e Giuliano Bianchi, Nicola Borghesi, **Lodovico Guenzi** e un'attrice in via di definizione
produzione **Emilia Romagna Teatro Fondazione**

Lo spettacolo nasce dall'incontro tra i componenti di Kepler-452 (Nicola Borghesi, Paola Aiello ed Enrico Baraldi) con due personaggi "immaginari" realmente esistenti, Giuliano e Annalisa Bianchi, ossia Ljuba e Gaev. Nel dramma Anton Čechov immagina che in un anno non definito di fine Ottocento il giardino dei ciliegi di Ljuba e Gaev, proprietari terrieri nella Russia prerivoluzionaria, vada all'asta per debiti insieme alla loro casa. Ad acquistarlo è Lopachin, ex-servo della gleba arricchitosi dopo la fine della schiavitù, rampante rappresentante della borghesia in ascesa. Il centro del dramma è la scomparsa di un luogo magico, profondamente impregnato delle vite di chi lo abita, che in questa rilettura dell'opera di Čechov diventa il luogo della coppia. Nicola, Paola ed Enrico hanno cominciato così, come sono soliti fare, a sbirciare nelle pieghe della loro città, Bologna, alla ricerca del loro Giardino dei ciliegi. «Tra i moltissimi incontri che abbiamo fatto nel corso della nostra indagine – racconta la compagnia – ce ne è stato uno che ha cambiato definitivamente il corso delle prove e, inaspettatamente, delle nostre vite: quello con Giuliano e Annalisa Bianchi, che per trent'anni hanno vissuto in una casa colonica concessa in comodato d'uso gratuito dal Comune nella periferia di Bologna. Giuliano e Annalisa Bianchi per trent'anni si sono occupati di due attività principali: il controllo della popolazione dei piccioni e l'accoglienza di animali esotici o pericolosi. Si attiva così un ménage strano, marginale, meraviglioso: convivono in casa Bianchi babbuini, carcerati ex 41-bis in borsa lavoro, una famiglia rom ospite, boa constrictor. Trent'anni, come ci dicono Giuliano e Annalisa, di pura felicità». Finché nel 2015 si avvicina il momento dell'apertura, proprio di fronte al loro giardino dei ciliegi, di un grande parco a tema agroalimentare. In coincidenza con l'avvicinarsi dell'apertura del parco i Bianchi ricevono un avviso di sfratto. La magia di questo contemporaneo Giardino dei ciliegi - gli animali, le relazioni, gli affetti - cessa improvvisamente di esistere in una mattinata di settembre. Una storia così lontana nel tempo e nello spazio da quella di Gaev e Ljuba eppure così simile nella sua essenza. Nicola, Paola ed Enrico hanno trascorso molto tempo con i Bianchi, cercando di capire che cosa fosse successo e quale sia la loro posizione rispetto alla vicenda che li ha travolti, provando a innamorarsi senza perdere la lucidità. Dopo un lungo corteggiamento sono riusciti a convincerli ad andare in scena, a vestire i panni di Ljuba e Gaev e a raccontare, insieme agli attori, la storia dello sgombero e del loro incontro. *Il giardino dei ciliegi. Trent'anni di felicità in comodato d'uso* vuole essere un'indagine su dove oggi si sia posata la dialettica tra illuminismo e magia, tra legge e natura, e su dove ci troviamo noi. Forse, più semplicemente, è la storia di un incontro.

13 febbraio 2020 | Teatro Sociale

Corrado Accordino
COSÌ TANTA BELLEZZA

scritto, diretto e interpretato da **Corrado Accordino**
assistente alla regia Valentina Paiano
produzione **Compagnia Teatro Binario 7**

Un invito a non lasciarci sfuggire le occasioni di bellezza che quotidianamente accadono intorno a noi, un'esortazione a vivere il "qui e ora", liberandosi dalle strutture. La bellezza di dire ciò che potrebbe essere meglio per sé e per gli altri, di essere se stessi, la bellezza di guardare alla nostra esistenza con ironia e leggerezza. Un uomo, una moglie, due figli, un lavoro dignitoso, qualche amico per il fine settimana con cui condividere una piccola trasgressione, ma nessun terribile segreto da tenere nascosto. Un uomo qualunque, come chiunque di noi. Insomma, una vita semplice, dove ogni cosa è al suo posto, in un ordine preciso. Ma, anche dietro le più canoniche vite, si nasconde sempre un disagio, una sorpresa e una voglia di cambiare. Così il protagonista, uscendo una sera come le altre per fare una passeggiata, comincia a far cadere le sue certezze, a mostrare a sé stesso le ombre che si celano dietro a tutto il suo ordine, a intuire intorno a sé un piccolo mondo di bellezza che aveva smesso di cogliere, di vedere e di immaginare possibile. Lasciarsi sorprendere da questa bellezza ha delle conseguenze: non si può più tornare indietro. Improvvisamente, tutto pretende un nuovo modo di stare al mondo: perdere le certezze che si sono costruite giorno dopo giorno per darsi il tempo di una nuova verità. Una verità che, una volta avvertita, non si può più tacere.

20 febbraio 2020 | Teatro Sociale

Mario Perrotta
IN NOME DEL PADRE

uno spettacolo di e con **Mario Perrotta**
consulenza alla drammaturgia Massimo Recalcati
collaborazione alla regia Paola Roscioli
produzione **Teatro Stabile di Bolzano**

Interamente scritto e diretto da Perrotta, *In nome del padre* nasce da un intenso confronto con lo psicanalista Massimo Recalcati, che alle relazioni familiari ha dedicato gran parte del suo lavoro.

Un padre. Uno e trino. Niente di trascendentale: nel corpo di un solo attore tre padri diversissimi tra loro per estrazione sociale, provenienza geografica, condizione lavorativa. Sulla scena li sorprendiamo ridicoli, in piena crisi di fronte al "mestiere più difficile del mondo". I figli adolescenti sono gli interlocutori disconnessi di altrettanti dialoghi mancati, l'orizzonte comune dei tre padri che, a forza di sbattere i denti sullo stesso muro, si ritrovano nudi, con le labbra rotte, circondati dal silenzio. E forse proprio nel silenzio potranno trovare cittadinanza le ragioni dei figli.

(Mario Perrotta)

Il nostro tempo è il tempo del tramonto dei padri. Ogni esercizio dell'autorità è vissuto con sospetto e bandito come sopruso ingiustificato. I padri smarriti si confondono coi figli: giocano agli stessi giochi, parlano lo stesso linguaggio, si vestono allo stesso modo. La differenza simbolica tra le generazioni collassa. Il linguaggio dell'arte - e in questo progetto di Mario Perrotta che ho scelto di accompagnare, il linguaggio del teatro - può dare un contributo essenziale per cogliere sia l'evaporazione della figura tradizionale della paternità, sia il difficile transito verso un'altra immagine, più vulnerabile ma più umana, di padre.

(Massimo Recalcati)

5 marzo 2020 | Teatro Sociale

Marta Cuscunà

È BELLO VIVERE LIBERI!

Un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e un pupazzo

Ispirato alla biografia di Ondina Peteani

Prima Staffetta Partigiana d'Italia Deportata ad Auschwitz N. 81 672

ideazione, drammaturgia, regia e interpretazione **Marta Cuscunà**

oggetti di scena Belinda De Vito

co-produzione **Operaestate Festival Veneto**

Premio Scenario per Ustica 2009

Lo spettacolo si ispira alla biografia di Ondina Peteani scritta dalla storica Anna Di Giannantonio. Ondina che, a soli 17 anni, si accende di un irrefrenabile bisogno di libertà e si scopre incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese. Ondina partecipa alla lotta antifascista nella Venezia Giulia, dove la Resistenza inizia prima che nel resto d'Italia grazie alla collaborazione con i gruppi partigiani sloveni nati già nel 1941 per opporsi all'occupazione fascista dei territori Jugoslavi. Il suo percorso inizia con le riunioni clandestine della scuola di comunismo dove, con straordinario anticipo, fioriscono anche i valori di emancipazione femminile e di parità tra uomo e donna. A 18 anni, Ondina diventa staffetta partigiana e comincia ad affrontare le missioni più impensabili, perfino entrando a far parte di un commando speciale per l'eliminazione di un famigerato traditore: Blechi. Ondina partecipa anche alla formazione della Brigata Proletaria, quando più di 1500 operai, tutti insieme e ancora in tuta da lavoro, si avviano verso il Carso, per unirsi alle formazioni partigiane. La sua vicenda però, è stravolta bruscamente nel '43 quando, appena diciannovenne, viene sprofondata nell'incubo della deportazione nazista. Ma è proprio in questo drammatico momento che Ondina ritrova con ostinata consapevolezza l'unica risposta possibile: Resistenza!

Perché è bello vivere liberi!

26 e 27 marzo 2020 | Teatro Sociale

Teatri di Bari / Kismet

ANFITRIONE

scritto e diretto da Teresa Ludovico

con Michele Cipriani, Irene Grasso, Demi Licata, Alessandro Lussiana, Michele Schiano di Cola e Giovanni Serratore

musiche dal vivo M° Francesco Ludovico

produzione **Teatri di Bari**

Chi sono io se non sono io? Quando guardo il mio uguale a me, vedo il mio aspetto, tale e quale, non c'è nulla di più simile a me! Io sono quello che sono sempre stato? Dov'è che sono morto? Dove l'ho perduta la mia persona? Il mio me può essere che io l'abbia lasciato? Che io mi sia dimenticato? Chi è più disgraziato di me? Nessuno mi riconosce più e tutti mi sbeffeggiano a piacere. Non so più chi sono! Queste sono alcune delle domande che tormentano sia i protagonisti dell'Anfitrione, scritto da Plauto più di 2000 anni fa, che molti di noi oggi.

Il doppio, la costruzione di un'identità fittizia, il furto dell'identità, la perdita dell'identità garantita da un ruolo sociale, sono i temi che Plauto ci consegna in una forma nuova, da lui definita tragicommedia, perché gli accadimenti riguardano dei, padroni e schiavi. In essa il sommo Giove, dopo essersi trasformato nelle più svariate forme animali, vegetali, naturali, decide, per la prima volta, di camuffarsi da uomo. Assume le sembianze di Anfitrione, lontano da casa, per potersi accoppiare con sua moglie, la bella Alcmena, e generare con lei il semidio Ercole.

Giove – Anfitrione durante la notte d'amore, lunga come tre notti, racconta ad Alcmena, come se li avesse vissuti personalmente, episodi del viaggio di Anfitrione. Durante il racconto il dio provò, per la prima volta, un'ilarità che poi si premurò di lasciare in dono agli uomini. "Abbandonato il regno delle metamorfosi, si entrava in quello della contraffazione" Incipit Commedia (R. Calasso)

"Aprite gli occhi spettatori, ne vale la pena: Giove e Mercurio fanno la commedia, qui" (Plauto). Da quel momento nelle rappresentazioni teatrali il comico e il tremendo avrebbero convissuto e avrebbero specchiato le nostre vite mortali ed imperfette. Dopo Plauto in tanti hanno riscritto l'Anfitrione e ciascuno l'ha fatto cercando di ascoltare gli stimoli e le inquietudini del proprio tempo. Ho provato a farlo anch'io.

(Teresa Ludovico)

7 aprile 2020 | Creberg Teatro

Fausto Russo Alesi

Arianna Scommegna

MACBETH

di **William Shakespeare**

traduzione e adattamento Letizia Russo

regia **Serena Sinigaglia**

con **Fausto Russo Alesi, Arianna Scommegna**

e con Giovanni Battaglia, Gianluca Bazzoli, Alfonso Genova, Noemi Grasso, Paolo Grossi,

Sebastiano Kiniger, Stefano Orlandi, Pierpaolo Prezioso, Federica Quartana, Sara Rosa Losilla,
Maria Giulia Scarcella e Elvira Scorza
produzione Teatro Stabile di Bolzano

«Ci sono testi di Shakespeare che non puoi mettere in scena se prima non hai incontrato gli attori giusti, esattamente quelli, nell'esatto momento. L'incontro è avvenuto. Fausto è Macbeth, Arianna è Lady Macbeth. Sufficientemente maturi per immergersi nell'abisso, sufficientemente giovani per non soccombervi. Ho voluto accanto a me Letizia Russo. Letizia è una drammaturga rigorosa e profonda, capace di maneggiare il verso e di restituirlo a noi, più vivido, più limpido. Sui grandi classici pesa una tradizione di visioni, alcune molto lineari, altre meno ma ciò che conta è che finché non ti immergi personalmente, hai idee pregiudiziali e preconette. Macbeth e Lady Macbeth sono goffi, fragili ed insicuri. Non sono per nulla avvezzi a "fare il male". Sbagliano tutto, i tempi, i modi, i gesti. La coppia "infernale" di infernale ha davvero poco. Qui sta il cuore del ragionamento. Il male che si mostra come tale è meno malvagio del male che si cela. Perché il primo, presto o tardi, viene sconfitto, il secondo, quello nascosto, è difficile da estirpare. Se uccidere, violare, mentire è la norma nei "palazzi" (o dovrei dire castelli... siamo in Scozia!), Macbeth e la Lady potrebbero benissimo essere come tutti gli altri. Ciò che li differenzia è dunque l'opposto: non sono bravi a perseguire "il male". Ammazza in guerra non costa fatica a Macbeth, ammazzare per pura ambizione di potere lo distrugge. E lo spaventa. Ecco quindi arrivare le streghe. Le streghe esistono, altrimenti perché le vedrebbe anche Banquo? Esse non sono solo l'emergere dei desideri inconsci di Macbeth, sono il destino beffardo, lo scherzo del caso, le tentazioni del "sistema". L'intero sistema di potere è corrotto e malvagio, non solo Macbeth. Tra Macbeth e Lady Macbeth scorre un amore profondo, devoto e pieno di desiderio. Provo una grande forma di pietà per questo loro sentimento, così misero e nobile al tempo stesso. Misero perché sprofondano assieme in un luogo da cui non si può tornare, nobile perché in tutto questo orrore si amano davvero. Di fronte ad azioni tanto malvagie, dovrebbe essere naturale impazzire e soccombere, giusto? Allora perché la storia umana ha sparso nel corso dei secoli soprusi, violenze, morti e torti di ogni genere, senza accennare a smettere e senza impazzire e soccombere?».

(Serena Sinigaglia)

23 aprile 2020 | Teatro Sociale

Stivalaccio Teatro
L'AMORE È SALTIMBANCO
Romeo e Giulietta

soggetto originale e regia Marco Zoppello
con Anna De Franceschi, Michele Mori e Marco Zoppello
produzione **Stivalaccio Teatro e Teatro Stabile del Veneto**

1574.

Venezia in subbuglio. Per calli e fondamenta circola la novella: Enrico III di Valois, diretto a Parigi per essere incoronato Re di Francia, passerà una notte nella Serenissima. Un onore immenso per il Doge e per la città lagunare.

Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, coppia di ciarlatani saltimbanchi dai trascorsi burrascosi, vengono incaricati di dare spettacolo in onore del principe. Mica una storia qualunque, certo che no, la più grande storia d'amore che sia mai stata scritta: Romeo e Giulietta.

Due ore di tempo per prepararsi ad andare in scena, provare lo spettacolo ma, soprattutto: dove trovare la "Giulietta" giusta, casta e pura, da far ammirare al principe Enrico?

Ed ecco comparire nel campiello la procace Veronica Franco, poetessa e "honorata cortigiana" della Repubblica, disposta a cimentarsi nell'improbabile parte dell'illibata giovinetta. Si assiste dunque ad una "prova aperta", alla maniera dei comici del *Sogno di una notte di mezza estate*, dove la celeberrima storia del Bardo prende forma e si deforma nel mescolarsi di trame, di dialetti, canti, improvvisazioni, suoni, duelli e pantomime.

Shakespeare diventa, per noi, materia viva nel quale immergere le mani, per portare sul palco, attraverso il teatro popolare, le grandi passioni dell'uomo, le gelosie "Otelliane", i pregiudizi da "Mercante", "Tempeste" e naufragi, in una danza tra la Vita e la Morte, coltelli e veleni.

INCONTRI INTORNO AGLI SPETTACOLI

Attorno ad alcuni degli spettacoli della *Stagione dei Teatri 2019-2020* verranno organizzati degli incontri aperti al pubblico e agli studenti in cui attori e registi saranno chiamati a raccontarsi e a rispondere alle domande degli spettatori. Tutti gli incontri saranno coordinati da Maria Grazia Panigada, direttrice artistica della Stagione di Prosa e Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti.

Calendario:

Venerdì 7 febbraio 2020, ore 18.00 | Creberg Teatro

Intorno a ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI

Incontro con **Natalino Balasso** e la compagnia

Venerdì 28 febbraio 2020, ore 18.00 | Creberg Teatro

Intorno a NATI SOTTO CONTRARIA STELLA

Incontro con **Ale&Franz** e la compagnia

Venerdì 13 marzo 2020, ore 18.00 | Luogo in via di definizione

Presentazione dell'ultimo libro di Daniele Finzi Pasca

alla presenza dell'autore



FONDAZIONE
TEATRO
DONIZETTI

Lirica e Concerti

15 novembre e 1 dicembre 2019 | Teatro Sociale

23 novembre 2019 | Teatro Sociale (fuori abbonamento)

Gaetano Donizetti

PIETRO IL GRANDE

Kzar delle Russie

melodramma burlesco di **Gherardo Bevilacqua Aldobrandini**

musica di **Gaetano Donizetti**

Prima esecuzione: Venezia, Teatro San Samuele, 26 dicembre 1819

Edizione critica a cura di Maria Chiara Bertieri ©Fondazione Donizetti

direttore **Rinaldo Alessandrini**

regia, macchinari e scene **Ondadurto Teatro - Marco Paciotti e Lorenzo Pasquali**

costumi K.B. Project

lighting design Marco Alba

Orchestra Gli originali

Coro Donizetti Opera

maestro del coro Fabio Tartari

personaggi/interpreti

Pietro il Grande **Roberto De Candia**

Caterina **Loriana Castellano**

Madama Fritz **Paola Gardina**

Carlo Scavronski **Francisco Brito**

Ser Cuccupis **Marco Filippo Romano**

Annetta **Nina Solodovnikova**

Hondedisky **Marcello Nardis**

Nuovo allestimento e produzione della **Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo**

22 e 24 novembre 2019 | Teatro Sociale

30 novembre 2019 | Teatro Sociale (fuori abbonamento)

Gaetano Donizetti

LUCREZIA BORGIA

melodramma di Felice Romani

musica di Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: Milano, Teatro alla Scala, 26 dicembre 1833

Edizione critica a cura di Roger Parker e Rosie Ward © Casa Ricordi, Milano con la collaborazione e il contributo del Comune di Bergamo e della Fondazione Teatro Donizetti

direttore **Riccardo Frizza** (22 e 24 novembre) / **Carla Delfrate** (30 novembre)

regia **Andrea Bernard**

scene **Alberto Beltrame**

movimenti coreografici Marta Negrini

costumi Elena Beccaro

lighting design Marco Alba

assistente alla regia Tecla Gucci

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

maestro del coro Corrado Casati

personaggi/interpreti

Lucrezia Borgia **Carmela Remigio**

Don Alfonso d'Este **Marko Mimica**

Maffio Orsini **Varduhi Abrahamyan**

Gennaro **Xabier Anduaga**

Jeppo Liverotto **Manuel Pierattelli**

Don Apostolo Gazella **Alex Martini**

Ascanio Petrucci **Roberto Maietta**

Gubetta **Rocco Cavalluzzi**

Rustighello **Edoardo Milletti**

Astolfo **Federico Benetti**

Nuovo allestimento della **Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo** *in coproduzione con la* **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatri di Piacenza e la Fondazione Ravenna Manifestazioni**

13 e 15 dicembre 2019 | Teatro Sociale

Giuseppe Verdi

AIDA

Opera drammatica in quattro atti

*libretto di **Antonio Ghislanzoni***

*musica di **Giuseppe Verdi***

Prima rappresentazione Teatro dell'Opera, Il Cairo, 24 dicembre 1871, Ed. RICORDI

*direzione musicale **Francesco Cilluffo***

*regia e scene **Franco Zeffirelli***

*regia e riallestimento delle scene riprese da **Stefano Trespidi***

costumi Anna Anni

costumi ripresi da Lorena Marin

luci Fiammetta Baldiserri

coreografia Luc Bouy

Orchestra I Pomeriggi Musicali

Coro OperaLombardia

Maestro del coro Diego Maccagnola

personaggi/Interpreti

Aida **Maria Teresa Leva**

Radamès **Samuele Simoncini**

Amneris **Cristina Melis**

Amonasro **Leon Kim**

Ramfis **Fabrizio Beggi**

Il Re d'Egitto **Francesco Milanese**

Una sacerdotessa in via di definizione

Un messaggero in via di definizione

coproduzione Teatri di OperaLombardia

22 dicembre 2019 | Teatro Sociale

CONCERTO DI NATALE

*con **I Piccoli Musicisti di Casazza***

*direttore **Mario Mora***

1 gennaio 2020 | Teatro Sociale (ore 17.00)

LE QUATTRO STAGIONI DI ANTONIO VIVALDI

con **La Magnifica Comunità**
direttore e violino solista **Enrico Casazza**

10 e 12 gennaio 2020 | Teatro Sociale

Vincenzo Bellini **LA SONNAMBULA**

Melodramma in due atti
libretto di Felice Romani, dal ballo pantomimo La sonnambule, ou L'arrivée d'un nouveau seigneur di Eugène Scribe e Jean-Pierre Aumer
musica di Vincenzo Bellini.

Prima rappresentazione: Milano, Teatro Carcano, 6 marzo 1831

direttore **Leonardo Sini**
regia **Raúl Vázquez**
scene Sergio Loro
costumi Claudio Martín

Orchestra I Pomeriggi Musicali
Coro OperaLombardia
maestro del coro Massimo Fiocchi Malaspina

personaggi/intepreti
Il Conte Rodolfo **Davide Giangregorio**
Teresa **Sofia Janelidze**
Amina **Veronica Marini / Julia Muzychenko**
Elvino **Ruzil Gatin / in via di definizione**
Lisa **Giulia Mazzola**
Alessio **Luca Vianello**

coproduzione **Teatri di OperaLombardia e Ópera Las Palmas**



FONDAZIONE
TEATRO
DONIZETTI

24 e 26 gennaio 2020 | Teatro Sociale

Gioachino Rossini
GUGLIELMO TELL

Melodramma tragico in quattro atti di Étienne de Jouy e Hippolyte-Louis-Florent Bis
traduzione italiana di Calisto Bassi

musica di Gioachino Rossini

Prima rappresentazione: Lucca, Teatro del Giglio, 17 settembre 1831

direttore Jacopo Brusa

regia Arnaud Bernard

scene Virgile Koering

costumi Carla Galleri

video design Virgile Koering

assistente alla regia Yamala Irmici

Orchestra I Pomeriggi Musicali

Coro OperaLombardia

Maestro del coro Massimo Fiocchi Malaspina

personaggi/interpreti

Guglielmo Tell **Gezim Myshketa / Michele Patti**

Arnoldo **Giulio Pelligra / Matteo Falcier**

Gualtiero Farst **Davide Giangregorio**

Melchthal **Pietro Toscano**

Jemmy **Barbara Massaro**

Edwige **Irene Savignano**

Un pescatore **Nico Franchini**

Leutoldo **Luca Vianello**

Gessler **Rocco Cavalluzzi**

Matilde **Marigona Qerkezi / Clarissa Costanzo**

Rodolfo **Giacomo Leone**

coproduzione Teatri di OperaLombardia



FONDAZIONE
TEATRO
DONIZETTI

Operetta

2 febbraio 2020 | Creberg Teatro

Teatro Musica Novecento **BALLO AL SAVOY**

di Paul Abraham

regia Alessandro Brachetti

ensemble "Cantieri d'Arte" diretto da Stefano Giaroli

produzione Teatro Musica Novecento

16 febbraio 2020 | Creberg Teatro

Compagnia Corrado Abbati **SUL BEL DANUBIO BLU** **Le più belle operette danubiane**

musiche di Johann Strauss

adattamento e regia Corrado Abbati

coreografie Cristina Calisi

direzione musicale Marco Fiorini

produzione Inscena srl

15 marzo 2020 | Creberg Teatro

Teatro Musica Novecento **L'ACQUA CHETA**

musiche di Giuseppe Pietri

libretto di Augusto Novelli

regia Alessandro Brachetti

ensemble "Cantieri d'Arte" diretto da Stefano Giaroli

produzione Teatro Musica Novecento